

LO SPORONE

Giornale monarchico liberale del Circondario



C. C. con la posta

Abbonamenti.

Anno L. 4 - Semestre L. 2,50 - Un numero cent. 5
Pagamento anticipato.
Indirizzare lettere e cartoline-vaglia
alla Direzione del giornale - Largo S. Dionisio - BRINDISI

Si pubblica la domenica

DIRETTORE
AMERICO BETTI

Avvertenze.

Si accettano comunicati ed inserzioni nel corpo del giornale
ai seguenti prezzi:
In prima pag. L. 2,00 - In seconda L. 1,50 - In terza L. 1,00
la linea o spazio di linea - Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono, anche non pubblicati.

C. C. con la posta

Le manovre nell'Adriatico

Brindisi base di rifornimento

Sotto questo titolo *La Provincia di Lecce* riproduce la parte per noi più importante di un articolo del giornale *L'Ora* di Palermo. Essendo detto articolo interessantissimo, lo pubblichiamo e lo facciamo seguire da un nostro breve commento:

« Da un importante articolo dell'*Ora* di Palermo, togliamo questa parte che tratta di uno dei più vitali interessi della nostra provincia.

La nostra flotta simulerà un attacco del porto di Ancona, e ciò evidentemente nello scopo di stabilire il valore strategico della sua difesa, e la sicurezza che esso potrà offrire alle navi, che vi si rifugeranno sia per rifornirsi di carbone e riparare avarie, sia per appoggiare le loro mosse strategiche.

Sarebbe questa adunque nè più nè meno che una conferma del grande valore militare che si vuol conferire a questa città, che potrebbe essere in seguito scelta per costruirvi le opere di fortificazione, formandone la tanto desiderata base dell'Adriatico.

Ciò ch'è ammesso dai più, contrasta però col parere di molti illuminatissimi critici, i quali ritengono Ancona inadatta a diventare base di operazione poichè incapace di offrire sicurezza ad una flotta in essa ricoverata.

Fortificare Ancona — mi diceva un illustre ammiraglio da me intervistato — non sarebbe nè economia, nè utilità militare, inquanto che Ancona è città marittima aperta, senza porto, battuta dai venti, di difficilissimo e pericoloso ancoraggio.

Ora, scegliendola come possibile base della nostra flotta, prima di fortificarla bisognerebbe costruirvi il porto, ed un porto sicuro, altrimenti sarebbe lo stesso che limitarsi ad una lunga banchina e andare sempre incontro agli inconvenienti del cattivo ancoraggio.

Costruito il porto allora si potrebbe fortificarlo, ma in tal caso i dieci milioni del Candiani sarebbero sufficienti appena ad iniziare i lavori, che oggi costano un occhio.

D'altra parte, egli soggiungeva, ammesso il bisogno di una base di rifornimento, essa non potrebbe essere che Brindisi, punto strategico importantissimo perchè situato sul canale, ed il golfo stesso di Manfredonia. Non potendo avere Valona sulla riva opposta, Brindisi presenterebbe il vantaggio di essere facilmente fortificabile e per essa basterebbero i dieci milioni del Candiani.

In tutti i casi anche se essi fossero insufficienti, non ci scosteremmo di molto da tale cifra.

Qualunque sia però questa base, ~~se, sembra a me, che noi italiani non ce ne mostriamo soverchiamente entusiasti, preoccupati unicamente dei milioni ch'essa richiederebbe e che volentieri ed assai più facilmente spenderemmo nella costruzione di nuove navi.~~

Ora bisognerebbe tenere presente che dodici, quattordici milioni che spenderemo al massimo per una tale base, mentre non basterebbero neppure alla costruzione di un modesto incrociatore da 7000 tonn. assicurerebbero, qualora investiti in opere di fortificazioni di una nelle nostre città adriatiche, una maggiore mobilità della flotta alla quale non mancherebbe quell'indispensabile appoggio, necessario a rendere i suoi movimenti sicuri e rispondenti alle opportunità del momento.

Sotto questo speciale punto di vista le manovre dell'Adriatico avranno indiscutibilmente la più grande importanza, inquanto che da esse potremo trarre quegli insegnamenti di cui bisognerà una buona volta far tesoro, se vorremo evitare alla patria una nuova Lissa ».

Questo è l'articolo che integralmente trascriviamo; ora non ci tocca che ripetere con Renzo:

« tutti sanno gli affari nostri all'infuori di noi stessi ». Ma è forse destino che gli interessi più importanti del nostro paese non solamente non debbono essere tutelati ma neppure conosciuti da chi ne ha il dovere? L'esempio che porgiamo ai lettori è dei più eloquenti; la stampa di Palermo pubblica articoli riguardanti il nostro porto, i redattori dell'*Ora* s'informano dei fatti nostri e fanno quello che potremmo ottenere, perchè nostro dritto, e noi altri invece siamo al buio di tutto.

Ed ancora non si vuol capire che non è solo alla vite che noi dobbiamo pensare. È il nostro incantevole, superbo e da tutti invidiato porto che dovrebbe essere più tenuto in conto. Impariamo a conoscerlo di più, e vedremo che conoscendo e sfruttando i moltissimi suoi pregi si può, compiendo un dovere di cittadini, portare la nostra Brindisi a nulla invidiare alle altre città.

Preghiamo quei signori democristiani fuori Brindisi, che avendo ritenuto sempre il nostro giornale si sono ritenuti come abbonati, a spedirci l'importo dell'abbonamento.

Grazie di cuore inviamo a quei pochi impiegati dello Stato che ci hanno respinto il giornale, perchè essi credono di non avere il quasi dovere di leggere ciò che la stampa locale andrà dicendo.

Molti di questi signori fecero a gara nel pigliare l'abbonamento di un giornale socialista, per averne forse la protezione? Non badino questi signori al nostro colore politico, esso non può trattenersi dallo spronare chiunque mancasse al proprio dovere, e perciò nel nostro giornale potranno sempre leggerci una critica seria ed onesta, che potrà essere una buona guida per chi vuole adempire scrupolosamente il proprio dovere.

TACETE!

Dai fatti che accadono, da ciò che si dice e si scrive, si può facilmente supporre che non tutti gli interessati hanno ancora digerita la nespola, per loro ancora acerba, di domenica due corrente.

Un poco si piglia la cosa dal lato cattivo e si minacciano dimissioni.... in.... massa, un poco si fa finta di ridere sulla cosa e con una serie di freddure si vuol dipingere il consiglio comunale un *Frigidum museum*, e queste freddure, se riescono a far ridere i buon temponi, fanno pure piangere le persone serie e competenti (come nel caso della venuta della squadra).

Ma il più caratteristico, il più tipico è un articolista, che a caratteri da avvisi murali (e ciò forse per cercare di empiri il giornale) esorta non so chi ad esultare.

Ma dica l'articolista chi è che deve esultare, forse i nuovi eletti? e non è egli che lo deve dire, ciò è stato detto già da 764 elettori, oppure esorta gli altri ad esultare non potendo esultare egli stesso?

Ma ho capito, l'articolista l'ha con tutti, cioè con gli eletti, con gli elettori e con tutti quelli che hanno appoggiato la lista vittoriosa. Egli ha ragione, di tanta vittoria nessuno se ne vanta, nessuno mena rumore, tutti si comportano come dopo un fatto usuale. Per lo scrittore però è un fatto strabiliante e consiglia la festa, il chiasso. Noi lo ringraziamo e alla nostra volta gli diamo un consiglio: taci, taci, è più decoroso per te.

A. B.

Dopo la fatale domenica delle elezioni ci siamo visti respingere il giornale da due persone che prima lo avevano ritenuto. Avremmo dovuto immaginarlo, perchè questi signori per la sconfitta toccata hanno perduto la ragione, e non leggono più giornali.

Biografie brindisine

Benedetto Marzolla

Questo rinomatissimo, valente geografo nacque in Brindisi il 14 marzo 1801 da Carlo Marzolla ed Elisabetta Thei, coniugi ricchissimi e colti.

Fioriva allora in Brindisi il collegio dei R. R. padri Scoloppi, ricco di uomini dotti, ed in esso Benedetto Marzolla fece i suoi primi studi, ottenendo splendidi risultati. Incoraggiati da queste prime prove dell'ingegno del loro caro, i buoni genitori lo inviarono, ancora dodicenne, e cioè, nel 1813 a Napoli, sotto il di cui splendido cielo non tardò a manifestare la vastezza del suo ingegno e a raggiungere di poi il primato tra i cultori delle discipline geografiche tanto da divenir noto non solo in Italia ma in tutta Europa.

Benedetto Marzolla dopo otto anni di residenza in quella città appena ventenne lo si vede nominato ingegnere di terza classe nel Reale Ufficio Topografico della guerra, nè a questo il giovanetto si arrese, perchè per i suoi speciali meriti in breve tempo egli passò dalla terza alla seconda classe e finalmente alla prima.

Portato dal suo genio, potentemente coadiuvato dall'ufficio che occupava, il nostro Marzolla si siede a compilare un Atlante Geografico storico e statistico del Regno delle due Sicilie e questo Atlante vide la luce a Napoli nel 1832.

Dopo questa pubblicazione il nome di Benedetto Marzolla risuonò per tutto il regno d'Italia e per l'Europa, da ogni parte si richiedeva quello splendido lavoro, tanto che per soddisfare le continue richieste, esaurite le copie della prima edizione ebbe a mettere mano alla seconda.

Incoraggiato da tanto successo Egli s'ingolfò in un'altra più vasta impresa, la quale però rimase malauguratamente troncata; e per venire a capo di quanto aveva ideato, bramando di essere libero nel lavoro fondò uno stabilimento Tipografico di sua proprietà, corredato del migliore materiale che si aveva l'Europa.

Da questa officina ben tosto uscirono importanti lavori tra cui il più importante fu senza dubbio l'Atlante geografico d'Italia, che imprese a pubblicare nel 1840. Questo capo lavoro doveva costare di 40 carte, ma non tutte furono pubblicate a causa della morte dell'autore.

Egli di valida salute, tutto intento ai suoi lavori, la notte dell' 11 Maggio 1858 moriva in Napoli improvvisamente, lasciando incompleti oltre il cennato Atlante altri importanti lavori.

Benedetto Marzolla raggiunse nella sua militare carriera il grado di tenente ingegnere di 1. classe del Reale Ufficio Topografico della guerra ed era membro della Commissione generale di statistica.

Allorchè nel 1845 si tenne a Napoli il VII congresso degli scienziati, Benedetto Marzolla vi prese parte attivissima e prese posto nella sezione per la geografia.

La mondiale società geografica di Parigi lo nominò suo socio corrispondente e molte altre accademie, così italiane che straniere, gli diedero pari onorificenze.

Il nome di tanto uomo essendo divenuto noto all'Europa tutta, egli si ebbe incarichi assai delicati e perciò ebbe doni ed incoraggiamenti di ogni specie dagli imperatori della Russia Nicolò II ed Alessandro II.

Ferdinando II che lo riteneva devotissimo alla sua dinastia gli conferì la medaglia di cavaliere dell'ordine di Francesco I e molti oggetti preziosi, Pio IX lo nominò cavaliere dell'ordine di San Gregorio Magno, e di propria mano gli donò una medaglia d'argento con la sua effigie indossante paramenti pontifici.

Nel 1857 Benedetto Marzolla rivide per

l'ultima volta la sua terra natia allorchè ebbe dal Governo l'incarico d'impartire speciali istruzioni alle giunte provinciali di statistica in Puglia e di ispezionare i lavori in corso nei porti di Barletta, Bari, Brindisi e Gallipoli.

Tra gli altri lavori che questo scienziato nostro concittadino lascia vi è una splendida guida di Napoli, un gran numero di carte del Regno di Napoli ed una carta del teatro della guerra d'Oriente e molte altre tavole e molti opuscoli.

Non un busto si vede in Brindisi che ricordi tanto cittadino, nè una epigrafe ricorda la casetta in cui nacque.

BRINDISI E GL' INTERPRETI

Come in Terapia richiedesi che la diagnosi sia minuta, precisa per procedere ad una cura efficace, così nel nostro caso trattandosi d'una malattia del paese, il cronista dev'essere tassativo nell'esposizione del male per consigliare poi la cura radicale che il male stesso richiede. E' necessario quindi tutta conoscere la verità per ciò che concerne l'interprete in Brindisi, verità che al cronista chiara risultò nell'indagarla.

E' parere del cronista che la questura non dovesse rilasciare licenza d'interprete se non in base ad una certa entità intellettuale accoppiata ad entità morale in modo che di tal classe facciano parte esseri per bene, superiori ad ogni apprezzamento, e che sappian dare di loro garanzia più che sicura ai viaggiatori che loro affidano personalità ed effetti personali.

L'interprete non è mestiere che possa mettersi alla stessa tregua degli altri e pel quale si rilascia una patente e chi s'è visto, visto!... qui v'è sbaglio marchiano di mamma questura. L'interprete dovrebbe rappresentare ciò che di più onesto, intelligente e corretto possa trovarsi in una città in modo che la prima impressione del forestiero messo a contatto con tal gente sia all'altezza della civiltà della nazione per la quale transita o nella quale intende fermarsi. Non è da interprete venire a colluttazione coi facchini pel trasporto delle valigie, non è da interprete far da guida al forestiero nella ricerca di case innominabili, non è da interprete profferire spropositi in una sola idea; infine non è da buon interprete mettersi alle calcagna del forestiere tanto da fargli perdere la pazienza e sforzarlo ad acuire l'intelligenza per trovare nel suo limitato patrimonio di Lingua Italiana pochi vocaboli che suonino disprezzo per l'Italia e gl'Italiani.

Gli è in considerazione di sì poco corretto contegno che alcuni agenti di Spettabili società di Navigazione han loro comminato l'ostracismo dai battelli delle società che rappresentano.

Smetta quindi mamma questura una inopportuna longanimità; i figliuoli viziosi vanno sopportati sino ad un certo limite, sia più cauta nel concedere patenti a persone immeritevoli di averle, ritiri le licenze quando si esce dalle proprie attribuzioni e soltanto allora non si avranno a deplorare fatti che fanno arrossire d'indignazione, allora soltanto si può dare al forestiero un saggio dell'altezza delle Leggi che ci governano....

Ecco i rimedi per gl' Interpreti di Brindisi. Il cronista si augura di non più tornare su tale increscioso soggetto e che la lezione abbia a portare i suoi benefici frutti.

ARISTARCO

Di palo * * * * * * in frasca

I miliardari americani e le imposte.

La tendenza dei milionari e dei miliardari americani a fissare il loro domicilio nelle rispettive residenze rurali o nelle piccole città, per sfuggire alle gravi imposte dei grandi centri come New-York, si rafforza in modo straordinario.

La lista dei contribuenti municipali, pubblicata a New-York, dimostra che la maggior parte dei milionari e miliardari di New-York hanno stabilito la loro residenza fuori della città.

Soltanto venti milionari, la cui sostanza mobiliare oltrepassa i cinquecentomila dollari, figurano sui ruoli.

Garnegie viene a capo della lista con cinque milioni di dollari. Pierpont Morgan e Astor mancano.

Su parecchie centinaia di nomi ben conosciuti, se ne possono trovare soltanto una mezza dozzina.

Non sempre le novità ci vengono dalle Americhe, perchè molti splendidi esempi di curiosità, umorismo e stravaganza ce li regalano pure i nostri paesi.

Una di queste notizie che vogliono dirsi americanate, senza attraversare oceani, oggi viene fresca fresca dalla vicina Messagne; non è un fatto strabiliante, ma basta a dimostrare che di stravaganti ce ne sono dappertutto.

Sappiate, cari lettori, che giorni fa, mentre ero con le forbici in mano intento a scrivere materia per il presente numero, mi capita sott'occhio una tipica partecipazione di morte. Male, mi direte, cose lugubri allora. E' vero; lugubri quanto volete, però posso assicurarvi, che finito di leggere la partecipazione avevo riso di più che leggendo una rubrica del *Travaso*.

Immaginatevi quindi, che aprendo il nero foglio, non una di quelle solite prose piene delle solite frasi si presenta ai miei occhi, ma una breve poesia in contravvenzione alla legge sui pesi e le misure (aveva il metro non preciso), la poesia comincia bene e finisce meglio, perciò mi piace riportarla su queste colonne.

In morte del mio carissimo ed amato figlio

PIETRO PACCIOLLA

Caro Amico,

La mattina dell'undici corrente
Mese, il mio figlio sen volò repente!

Perchè il mio caro figlio Pietro è morto,
Ed or gode nel Ciel, donde a me venne.
E il suo vivere fu di gioia corto.
E l'altra sua sventura non sostenne;
Io son pieno di duol! chiedo conforto
E partecipo a lei ciò che m'avvenne...
Col pianto agli occhi questo glielo dico:
Grande è il dolor d'un padre, o caro amico.

Mesagne 12 Luglio 1905.

Dev.mo

ANGELO RAFF. PACCIOLLA fu PIETRO

Ricorrenze storiche della settimana.

16 luglio 1815 — Abdicazione di Napoleone I, da Cesare Cantù chiamato la iena sitibonda di sangue umano.

17 luglio 1085 — Morte di Roberto Guiscardo, investito dal papa Nicola del ducato di Puglia e Calabria.

18 luglio 1100 — Morte di Goffredo, capo crociato e re di Gerusalemme.

19 luglio 1824 — Esecuzione di Iturbide ex imperatore del Messico.

20 luglio 1860 -- Il generale Giuseppe Garibaldi vince a Milazzo le truppe del re di Napoli.

21 luglio 1711 — Trattato di Kantschouk-Kainardji, col quale la Porta cede la Crimea alla Russia.

22 luglio 1139 — Ruggiero, duca di Puglia, fa prigioniero il papa Innocenzo II.

Massime e pensieri.

Coi mezzi termini in politica come in amore si può talvolta vincere, ma ci si perde sempre in dignità e in simpatia.

L'esagerazione pare sempre più naturale alle donne che la verità.

Per piangere

Confidenze tra mariti.

— Mia moglie mi ha perdonato perchè veramente mi ama.

— E la mia mi ha perdonato... perchè ama un altro.

Pietà filiale.

— Un burlone narra che un elefante, vedendo un pianoforte, si mise a piangere.

— Si mise a piangere alla vista di un pianoforte? — esclama l'amico sorpreso.

— Sicuro. I tasti erano fatti con i denti di sua madre.

Dialogo coniugale.

Lei — In alcuni momenti vorrei essere un uomo!

Lui — E quando?

Lei — Quando passo davanti alla vetrina di qualche modista. Vedendo un cappellino elegante penso che, acquistandolo farei felice mia moglie.

L'ultima (storica).

All'ufficio postale di Brindisi, all'indirizzo di un giovanotto elegante, giunse una cartolina illustrata di contrabbando che venne tassata, perchè da un lato di essa a caratteri non tanto piccoli era scritto « Leggi sotto il francobollo ». Che furbacchione il mittente.

Tres

Notizie e cose marinesche

La nostra squadra di riserva al comando dell'ammiraglio onorevole Bettolo passò martedì scorso da Brindisi diretta a Barletta ed Ancona. Giunta la squadra nelle acque di Brindisi alle 11,45, la nave *Iride* ebbe l'ordine di entrare in porto ed attendere istruzioni, mentre le altre navi proseguivano il cammino.

Quantunque l'*Iride* faccia parte delle nostre navi di piccola portata, pure ci è grato descriverla ai nostri lettori.

La R. Nave *Iride* è stata costruita nel Regio Cantiere di Castellammare l'anno 1891 ed è nel modello simile alla *Partenope*, *Euridice*, *Urania*, *Aretusa*, *Calatafimi* e *Caprera* la quale ultima però differisce dalle altre nel solo castello di prora ch'è stato da poco modificato.

La nave è lunga metri 75 ed è larga 8,50, il suo pescaggio è di metri 4,20 a poppa e 3,20 a prora a carico completo; ha due macchine con quattro caldaie, che imprimono alla nave una velocità di sedici nodi all'ora (il nodo è di 1852 metri) ed è armata nel modo seguente:

Sei tubi lancia siluri dei quali uno a poppa, uno a prora e due per ogni lato; un cannone da 120 a prora; da 57 sei e cioè due sul castello di prora due a prora e due a poppa; da 37 due sul ponte di comando ed uno a poppa.

Lo stato maggiore della R. N. *Iride* è così composto: Capitano di corvetta Cav. Ernesto Solari, comandante; Tenente di vascello E. Poggi, ufficiale in seconda; Sottotenente di vascello Roberto Gangidani, ufficiale di rotta; Sottotenente di vascello Starita Pietro addetto alle artiglierie; Sottotenente di vascello Pasetti Antonio addetto ai segnali ed armi subacquee; Direttore di macchina tenente Ioimè; Commisario, tenente Stella Luigi.

Essendo l'*Iride* attualmente in armamento di riserva il suo equipaggio compresi i borghesi è di 90 uomini.

RECLAMI DEL PUBBLICO

Sul tratto di strada ferrata, che dalla stazione porto conduce alla stazione centrale, vi è un punto detto *Spuntone*, in cui la strada, per la curva che descrive, è invisibile ai due guardiani che si trovano uno al passaggio a livello di Porta Lecce, e l'altro a quello in prossimità della macchina delle mattonelle.

I monelli, approfittando della nessuna sorveglianza in questo punto, si divertono a mettere dei sassi sul binario, per assistere poi, al passaggio del treno, allo spettacolo delle pietre che vanno in frantumi.

Continuando così le cose, un giorno o l'altro potranno lamentarsi delle disgrazie gravi, poichè quei ragazzacci, mal calcolando la velocità della macchina possono indugiare sui binari a disporre i sassi ed essere quindi raggiunti e stritolati. Oppure fatti arditamente dal successo e sperando in una scena più emozionante, metteranno delle pietre più grosse ed in più quantità da provocare un deragliamento.

Noi facciamo noto il fatto, ora provveda chi deve.

Moltissime persone sono venute in redazione, per farci notare che molti dei numeri civici mancano dal loro posto perchè non furono mai messi, e molti sono stati ricoperti di calce nell'imbianchire le facciate terrene delle case.

L'altro fatto curioso che ci è toccato osservare è il seguente:

Quando a quasi tutte le vie di Brindisi furono cambiati i nomi, si cancellarono i primi ricoprendoli di calce e su quelli vecchi si sono scritti i nuovi. Ora è avvenuto che in certe strade la calce è caduta ed i due nomi si sono confusi in modo da non potersi leggere.

L'ufficio di Polizia Urbana non ha provveduto per lo sgombramento di via de' Villanova da tutti quei carri di ogni grandezza e da certe assicelle adatte al muro, che servono a poggiarvi le canne sulle quali è messa la pasta ad asciugare, proprio come nei piccoli villaggi.

E dire che le guardie sanno dichiarare in contravvenzione qualche donna che mette a sciorinare i panni in mezzo alla via. Ritorniamo sull'argomento nel prossimo numero, se non saremo ascoltati.

La cittadinanza è concorde nel reclamare la costruzione di orinatoi in tutte le vie e specialmente in piazza e sul corso Garibaldi. Il forestiero che giunge in Brindisi e nota questa assoluta mancanza, dirà che apparteniamo ai volatili e non abbiamo l'uso di.....

Il bisogno di avere qualche orinatoio a nostra disposizione è urgentissimo, e noi preghiamo chi deve a provvedere nel più breve tempo possibile, perchè altrimenti i cittadini, spinti dalla necessità, sono costretti far sorgere un monumento a Vespasiano in ogni angolo di via più o meno riparato... agli sguardi.

Quella lampada elettrica, che è l'ultima situata sulla banchina, e propriamente vicino al casotto della Sanità marittima, spesso si spegne sulla sera e resta così tutta la notte. Naturalmente nessuno parla e la ditta assuntrice non paga un soldo di multa.

Dai Comuni del Circondario

Salice Salentino

Incendio — In ora imprecisata si manifestò il fuoco nel bosco di tal Sigillo Giovanni producendo danni per L. 200 di legname. L'incendio si ritiene causato da fiammiferi casualmente gettati dai passanti sulle stoppie.

Ceglie

Biglietti falsi — Certo Strado Giuseppe spendeva dolosamente nel pagare a Bellanova Maria il prezzo di una vitella, un biglietto falso di L. 50.

Lo Strado venne subito arrestato.

Disgrazia — La bambina di anni 8 Lugorio Anna trastullandosi sull'orlo di una cisterna vi cadde dentro annegandosi.

CRONACA

Avvertiamo i Signori Abbonati che a ritirare il prezzo d'abbonamento si recherà, munito di bollettario, Giuseppe Caponoe da noi autorizzato.

Cose Municipali

Sessione straordinaria del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è stato convocato il giorno 13 Luglio 1905 alle ore venti, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina della Giunta Municipale.

RESOCONTO DELLA SEDUTA

Erano presenti 22 Consiglieri mancavano oltre i 5 dell'opposizione, i sigg. Balsamo, Giannelli. De Giorgio.

Procedutosi alla votazione per la nomina della giunta furono nominati assessori effettivi: Fusco ing. Pasquale voti 22, Bianchi dott. Ernesto voti 22, De Castro

Giuseppe voti 19, Giannelli Serafino voti 19; a supplenti i signori: D'Ippolito Ogero voti 20, Caiulo Desiderio voti 20.

Ebbero pure voti 2 De Laurentis e 1 Giuffrè,

Gli eletti resteranno in carica per quattro anni.

La notte del venerdì al sabato scorso ignoti tolsero la tabella dell'indicatore autorizzato Iuliano Modestino, che era inchiodata sulla facciata terrena dello stabile dell'Hotel Centrale.

Quei burloni portarono via poscia questa tabella e la legarono al collo del monumento a Raffaele Rubini.

La mattina, i primi passanti, commentarono il fatto in vario modo e facevano le più grasse risate perchè in quel modo il busto aveva un aspetto più che ridicolo.

Bagni

Nel punto più bello del nostro porto si è impiantato uno stabilimento balneare, con servizio di barca a vapore che basterà ad abbreviare la distanza.

Anche Luigi D'Accico ha varato il suo *Nettuno* e già vi affluisce molto pubblico.

Auguri di buoni affari a tutti,

Arresto

La notte di mercoledì dalle guardie di città venne arrestato tal Mauro e deferito all'autorità giudiziaria, perchè sotto la sua tenda da fruttivendolo commetteva atti indecorosi con una tale.

Lutto

La notte di martedì 11 corr. è morto in Brindisi *Alessandro Di Santo* padre del Sig. Ispettore di Finanza del nostro circolo. La salma fu accompagnata dai rappresentanti i vari corpi i quali portavano pure belle corone e da numerosi cittadini.

Al signor Maggiore Di Santo vadano le nostre sincere condoglianze.

STATO CIVILE

dal 9 al 16 Luglio 1905

Nati

Catalano Maria Bruna, Sgambati Anna, Arigliano Maria Vincenza, Doria Luigi, Palmisano Maria Antonia, Urgese Francesco, Alò Vito, Fanelli Paolo, Schifeo Giovanni, Galluzzo Maria Teodora, Gentile Antonio, Licciulli Giovanna, Palano Teodoro, Monaco Domenico, Mongelli Maria Antonia, Mairo Luigia, Masiello Teodoro, Cucinelli Giuseppe.

Morti

De Tommaso Clelia a. 15, Alvito Pasquale a. 5, Di Santo Alessandro a. 84, Gorgoni Carolina m. 1, Viale Alessandro a. 40,

Lo Palco Maria a. 4, Siccardi Vito Salvatore m. 2, Cazzorla Nunzio m. 13, Lupo Maria a. 77, La Guercia Cosima m. 4, Chionna Michele a. 6, Mico Carmelo a. 71.

Pubblicazioni

Giancola Tommaso a. 25 con Brandi Rosa a. 22, Gigante Oreste a. 20, con Aprile Maria a. 26.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Romanza per Soprano

Il giovane Sannucci Filippo, che dal Mascagni apprese l'arte sublime del contrappunto, con gentile pensiero m'offre la dedica d'una bellissima romanza per soprano su parole di Ada Negri. La melodia comincia con un *andante* soavissimo, appassionato e melanconico, come un fremito di liuto e viola, che si spande nell'aria in una notte serena.

E si disposano i versi della fine scritte:

E tu mi chiedi perchè più non canto.
Tu che tremavi di dolcezza al mio
Verso irrompente in onde di desio.
In tumulti di gioia e in lungo pianto.
E ver non canto: ascolto....

Tace in'atti la voce, mentre l'armonia continua tutta soavità, tutta delicatezza, accennante al delirio di baci dolcissimi dati all'ombra d'un parco melanconico nel morente autunno.

Ma torna l'andante voluttuoso, e ricominciano i versi:

..... a un nuovo Iddio
Poichè passo amorosa a te daccanto
Io sorrido. E' la vita, e sembra oblio!...

Qui la musica assurge a magistrale fattura e conquide come soffio d'aria purissima piena di profumi, di promesse e di dolcezza.

Sembra d'intravedere orizzonti dolcissimi e diafani nella ricerca ansiosa d'una visione dolcissima, vanente nei campi fioridi dietro la cortina arabescata degli elei biondi, dietro i mari, dietro l'alte montagne, fin dove ci richiama la nostalgia dello spirito. Ma d'un tratto irrompe il verso:

Socchiudo gli occhi e stanca m'abbandono
Come tace la terra ebra e sopita
Nei meriggi, o se l'aria in fiamme pare:
Troppi sono i tuoi baci e troppo ardenti
I palpiti che chiedi alla mia vita....

E in un irrompente entusiasmo freme l'armonia in luoghi file, in voli immensi, in fughe vertiginose, suscitando sogni dolcissimi e trasmodanti.

Poi con estasi, con abbandono voluttuoso, e lentamente mormora:

O dolce sogno morir per troppo amare!

In questo lavoro vibrante di passione il Sannucci ha trasfuso tutta la sua anima sensibile d'artista e con una fine ed adeguata interpretazione dei versi soavi ha rilevati ottimi e speciali attitudini di contrappuntista.

Il giovane Sannucci ha davanti a sé un avvenire splendido, ed io pubblicamente glielo auguro cosparsa di rose e di gioie soavi.

NARDELLI FRANKLIN

Si affittano

una o più stanze ammobigliate. Rivolgersi alla Tipografia del Commercio, via Marco Pacuvio n. 37.

Amerigo Betti, *Direttore responsabile*

Brindisi 1905 — Tip. del Commercio